



Giornalino Insieme è bello - n. 32
Solbiate Olona – febbraio/marzo 2019

Associazione di volontariato "Insieme è bello" ONLUS
Via dei Patrioti, 17- Solbiate Olona - Va
Direttore responsabile Giuliana Tonelli
Iscritto al n. 04/2015 del Registro periodici del Tribunale di Busto A.



Ogni sorriso
ti rende più giovane di un giorno.

(Proverbio cinese)

PAGLIACCI

Domenica 3 febbraio sono andata al Museo del tessile a Busto Arsizio alle ore 16,00 a vedere l'opera lirica PAGLIACCI di Leoncavallo rappresentata dalla Compagnia Vittorio Tosto in ricordo del centenario della morte di Leoncavallo.

Tra gli interpreti, tutti bravissimi, c'era Antonio Signorello che faceva la parte di Canio; Tonio invece era interpretato dal baritono canadese Stuart Graham che avevo già sentito altre volte; Colombina era interpretata dal soprano Keiko Katsu al suo debutto; il tenore Samuele Pedernani era Peppe e il baritono Gianluca Alfano era Silvio. Erano accompagnati al pianoforte dalla mia amica Atsuko Nieda e Matteo Abbondi raccontava la storia che è questa:

Niente di più attuale. Chi siamo noi se non pagliacci? Maschere per scelta, per convenienza, per ricevere consenso. E quando poi siamo sopraffatti dai sentimenti, sentiamo la farsa che abbiamo creato coi trucchi di scena e siamo a disagio.

*Era la fine dell'800 e Ruggero Leoncavallo scriveva libretto e musica di **Pagliacci**, un'opera lirica in due atti.*

E' considerata insieme alla Cavalleria rusticana di Mascagni, una delle più rappresentative opere veriste, cioè un tipo di opera lirica per lo più breve, con drammi amorosi all'interno di un mondo contadino, spesso meridionale. L'opera si ispira a un delitto realmente accaduto a Montalto Uffugo, in Calabria, dove il compositore visse da bambino alcuni anni.

ATTO I – Calabria, presso Montalto, il giorno della festa di Mezzagosto, fra il 1865 e il 1870. Arriva in paese una compagnia di attori girovaghi accolta

dalla folla. Di fronte al teatrino Tonio che fa parte della compagnia, tenta di aiutare Nedda, moglie del capocomico Canio, a scendere. Canio si ingelosisce ma viene invitato a bere da un gruppo di contadini e si dirige verso l'osteria. Lì chiacchierando, precisa che il teatro e la vita non sono la stessa cosa: Pagliaccio, il suo personaggio, accoglie con leggerezza il tradimento di Colombina. Lui non reagirebbe con altrettanta leggerezza. Nedda intanto si accorge che Tonio la osserva e per allontanarlo lo invita a raggiungere gli altri all'osteria. Quando lui le confessa il suo amore, la donna lo respinge e Tonio si allontana risentito.

Subito dopo Nedda è raggiunta da Silvio, altro suo spasimante che lei ama. Lui vorrebbe che lei lasciasse il marito ma Nedda lo invita a pazientare perché ha paura della reazione del marito. Tonio, tornato di soppiatto ascolta la conversazione e va a riferire tutto a Canio che tornato al teatrino riesce a sentire la moglie dare appuntamento a qualcuno per la notte, ma non scopre l'identità del rivale. Così per farle rivelare il nome dell'amante, minaccia Nedda con un pugnale. Peppe (altro attore della compagnia) arriva in tempo e lo disarmo, invitandolo a calmarsi ed a prepararsi per lo spettacolo che sta per incominciare. Così Canio si prepara, nascondendo la disperazione sotto il trucco da Pagliaccio

ATTO II – Il pubblico attende lo spettacolo e tra gli spettatori è presente anche Silvio, l'amante corrisposto di Nedda. Nella commedia vengono rappresentate situazioni simili alla vita "reale". Colombina (Nedda) è la moglie di Pagliaccio (Canio) e lo tradisce con Arlecchino (Peppe), col cui progetta la fuga. Taddeo (Tonio) è innamorato di Colombina, ma non è corrisposto. Nella scena quando Colombina-Nedda si congeda dal suo amante, pronuncia le

stesse parole che Canio aveva ascoltato da sua moglie Nedda nella realtà. Questo scatena in lui la furia.

Nedda cerca inutilmente di frenare il marito e indurlo a recitare la parte; Il pubblico intanto non si rende conto che non stanno assistendo ad una messa in scena, finché Canio non afferra un coltello. A questo punto Silvio che era tra il pubblico, sale sul palco ma è troppo tardi. Nedda viene colpita e prima di morire invoca il nome dell'amante. Il marito ne conosce finalmente l'identità e uccide anche Silvio.

Canio avvinto, lascia cadere il coltello e annuncia la fine della commedia.

(da internet)

Sono stati tutti molto bravi ed hanno ricevuto tanti applausi.

A me è piaciuto tanto ma poi non sono andata a salutare Antonio come faccio di solito perché era tutto truccato da pagliaccio e a me non piacciono i trucchi. Comunque gli voglio bene lo stesso.

Sabrina

ARLECCHINO MENDICANTE

Già che siamo in tema di PAGLIACCI, Marianna ci manda questo divertente dialogo.

Arlecchino- Fate la carità ad un povero muto.

Cinzio – Muto tu?

Arlecchino- Signorsì.

Cinzio – Muto e mi rispondi?

Arlecchino - Se non vi rispondessi, sarei un maleducato, e io ho ricevuto una buona educazione. *(poi avvedutosi dell'errore)* Nossignore: ho sbagliato. Sono sordo; tanto sordo da non sentir nemmeno le campane.

Cinzio - Sordo, e mi rispondi?

Arlecchino- Che volete, mio buon signore? La fame mi ha fatto uscire di senno. Volevo dire che sono cieco. Purtroppo, un colpo di cannone mi ha portato via tutti e due gli occhi. *(Cinzio finge di volergli mettere un dito in occhio e Arlecchino si scansa e si ripara con una mano)*

Cinzio – E tu sei quello che non ci vede?

Arlecchino – Ci vedo soltanto quando mi si vuol far male. *(poi riprendendosi)* Ah! Scusatemi. Volevo dire che alla guerra ho perduto tutte e due le braccia

Cinzio – Ah! Sì? *(e finge di dargli una moneta. Arlecchino muove subito una mano per prenderla.)*

Cinzio – Sai che cosa sei? Un grande imbroglione.

Arlecchino – Avete ragione: un grande imbroglione, ma, intanto, fate la carità a un povero soldato reduce dal carcere.

Cinzio- Nemmeno un soldo *(e va via)*.

CURIOSITA' DI... FEBBRAIO

Sabrina ha fatto una ricerca su internet e guardate cosa ha scoperto...

Febbraio è il secondo mese dell'anno civile ed è il più corto di tutti, l'unico che conta solo 28 giorni. Ogni quattro anni, però, ne ha 29 (anni bisestili). Viene dopo gennaio e prima di marzo ed è il terzo mese dell'inverno.

Un anno bisestile è un anno di 366 giorni anziché 365. Ogni quattro anni si aggiunge un giorno in più al mese di febbraio. Ciò avviene poiché un anno (che è il periodo di tempo impiegato dalla Terra per fare il suo giro intorno al Sole), in effetti non dura 365 giorni, bensì 365 giorni e 6 ore, cioè 1/4 di giorno. Il problema si risolve aggiungendo ogni 4 anni un giorno in più.

Il nome

Il nome febbraio deriva dal latino *Februarium*, a sua volta derivato da *februare*, che significa "purificare" o "rimediare agli errori" dato che nel calendario romano febbraio era il periodo dei rituali di purificazione prima della primavera. Tale ricorrenza pagana si è poi trasformata nel culto cristiano in onore di Santa Febronia, e della Candelora. Assieme a gennaio è stato l'ultimo mese aggiunto al calendario, poiché i romani consideravano l'inverno un periodo senza mesi. Secondo i miti, fu il re Numa Pompilio, nel 700 a.C., a inserirli entrambi per potere adattare al calendario l'anno solare: il febbraio originale conteneva 29 giorni (30 in un bisestile). L'imperatore Augusto avrebbe rimosso in seguito un giorno di febbraio per aggiungerlo al mese in suo nome, agosto, in modo che il mese dedicato a Giulio Cesare, luglio, non fosse il più lungo. Questo fatto è contestato da molti storici che reputano più probabile un

febbraio da sempre di 28 giorni.

Proverbi su febbraio

Pur essendo il più corto fra i 12 mesi dell'anno, febbraio è un mese prediletto dagli antichi proverbi "meteorologici". Questo perché l'antica saggezza popolare, legata al mondo contadino e dei lavori agricoli, ha sempre tenuto nel massimo rispetto questo mese, facendo molta attenzione al tempo di questo periodo, che risulta poi essere decisivo per l'esito del raccolto.

A questi fini il mese di febbraio dovrebbe essere sempre freddo, meglio se accompagnato da abbondanti nevicate, che sarebbero invece disastrose nei mesi seguenti. Il freddo, infatti, impedisce al seme di svilupparsi verso l'esterno, costringendolo ad operare il suo sviluppo verso la terra, più calda, mediante l'irrobustimento delle radici.

Anche le piogge di questo mese non sono dannose come quelle di gennaio, anzi, se moderate sono molto benefiche.

Gli antichi speravano che febbraio chiudesse la stagione invernale, con le sue gelate, perché se fossero poi arrivate in marzo, avrebbero provocato seri danni alle colture. Ecco il perché di tanti proverbi legati a questo mese.

- Febbraio, febbraietto mese corto e maledetto.

[È un antico proverbio popolare legato non solamente al calendario, ma anche al clima stagionale e all'economia familiare. Anticamente, ai tempi in cui l'economia delle famiglie era basata soprattutto sulla produzione agricola ed era fortemente vincolata all'esito dei raccolti, la stagione invernale, e soprattutto il mese di febbraio, rappresentavano un periodo di ansia e di preoccupazione, sia per il futuro che per l'immediato, dato che le provviste ormai iniziavano a scarseggiare, gli animali erano

poco numerosi e malandati a causa della scarsità di erba, di fieno e di mangime. In questo mese era quindi difficile vivere fino a raggiungere i mesi primaverili, durante i quali almeno i contadini potevano ricavare qualche frutto dalla terra].

-A Madonna candelora dall'inverno siamo fora.

[La cosiddetta "Candelora" (2 febbraio), era una festa pagana antichissima che a Roma si celebrava tra il 15 e il 18 febbraio. Il culmine della festa era la "februatio" (da cui deriva il nome "febbraio"), cioè la "purificazione" della città dagli influssi dei demoni. Le donne giravano con ceri e fiaccole accese, come simbolo di luce e benevolenza divina. Il cristianesimo poi si "appropriò" di questa festa, convertendola nella festa della Purificazione della Madonna e spostando la data al 2 febbraio, cioè 40 giorni dopo il Natale. Il rito dei ceri però rimase quasi intatto, con la variante della benedizione delle candele, da cui il nome della festa in "Candelora"].

- Per la festa di S. Biagio (3 febbraio) il gran freddo ormai è passato.

- Per San Valentino (14 febbraio), primavera sta vicino

- A San Mattia (24 febbraio) la neve per la via.

IL PIANOFORTE... ALL'OPERA

Sabato 23 febbraio sono andata a Mondodomeni a Marnate alle ore 21,15 perché c'era un concerto di pianoforte a quattro mani con le musiche più famose delle opere liriche di Mozart e Rossini e Giuseppe Verdi e Bizet. Erano eseguite dal Duo Capitelli Adolfo e Calvani Andrea.

Questo Duo si fa chiamare scherzosamente *Orchestra in 20 dita* perché hanno trascritto dei brani di opere liriche per suonarle al pianoforte.

Nel presentare, gli autori hanno detto che Rossini era il compositore più simpatico; era un tipo allegro e gli piaceva tantissimo mangiare soprattutto i maccheroni con il tartufo; il pianista ha raccontato che una volta ha detto che per mangiare un tacchino bisognava essere in due: lui e il tacchino!

Di Rossini hanno suonato l'ouverture dal Barbiere di Siviglia e da La gazza ladra. Il maestro ci ha spiegato che cos'è l'Ouverture: è un brano che l'orchestra suona per presentare l'opera; a quei tempi gli artisti e i nobili, mentre aspettavano, mangiavano o chiacchieravano proprio in teatro, poi quando c'era l'apertura del sipario iniziava l'opera.

Di Bizet hanno presentato una Fantasia sulla Carmen e c'era anche il brano di Habanera che è il mio preferito.

Invece di Verdi hanno suonato l'Ouverture dall'opera Nabucco e c'era il brano di Va Pensiero per onorare gli ebrei schiavi.

Di Mozart hanno eseguito l'Ouverture dall'opera Le nozze di Figaro; qui ho immaginato di essere una principessa dentro il palazzo reale con i cavalieri, in una maestosa sala con mobili tutti d'oro e d'argento, con soffitto e pareti affrescati e un lampadario tutto d'oro e argento. Io ero bellissima con uno stupendo vestito tutto azzurro e con gioielli e diademi e in testa una corona tutto d'oro ed ero io che aprivo le danze, come all'epoca del Re Sole.

Infine, sempre di Mozart hanno suonato l'Ouverture dall'opera Don Giovanni che faceva i dispetti con le tutte le donne.

Sono stati così bravi che il pubblico ha chiesto due bis: così hanno suonato la danza della fata confetto dal balletto Schiaccianoci di Tchaikowsky e La danza turca di Mozart.

A me piacciono tutti ma il compositore più simpatico e allegro è Rossini, è davvero un grande!

Sabrina

Una mostra su Giobbe

Sabato 2 marzo alle ore 21 nella nostra parrocchia di Rescaldina con la mamma sono andata a visitare la mostra su Giobbe. *Nel paese di Uz viveva un uomo che adorava Dio. Si chiamava Giobbe. Era molto ricco e aveva una famiglia numerosa; era un uomo gentile: aiutava le persone. Ma Satana chiese a Dio se potesse mettere alla prova la fede di Giobbe. Dio glielo concesse e Satana cominciò a metterlo alla prova con una tragedia dopo l'altra. Mandò delle persone a rubare i bovini e gli asini di Giobbe. Poi il fuoco uccise tutte le pecore di Giobbe. I caldei rubarono i suoi cammelli. I servitori che stavano badando a quegli animali furono uccisi. Poi successe la cosa più brutta: tutti i figli di Giobbe morirono. La casa dove stavano facendo una festa era crollata su di loro. Giobbe era disperato, ma non smise di adorare Dio. Satana voleva che Giobbe soffrisse ancora di più. Gli fece venire su tutto il corpo delle ferite che gli facevano molto male. Giobbe non sapeva perché gli stavano succedendo tutte quelle cose, ma continuò ad adorare Dio. Quando le prove finirono, Dio guarì Giobbe e gli diede molto più di quello che aveva prima. Giobbe visse una vita lunga e felice. Dio benedisse Giobbe perché era stato ubbidiente, anche quando ubbidire era difficile. (riduzione da internet).*

Don Giovanni, che è uno dei nostri parroci, ci ha spiegato il mistero della sofferenza che un cristiano dovrebbe vivere sempre nella gioia perché Dio, che è Padre di tutti, si prende sempre cura delle sue creature, che siamo tutti noi, e non li lascia mai soli, soprattutto quando attraversano momenti difficili. Siccome c'erano le Giornate eucaristiche, nel silenzio ho parlato con Gesù. È stata una serata molto interessante.

Enrica

UN POMERIGGIO CON GLI SCOUT

Domenica 3 marzo alla nostra sede sono arrivati gli scout di Olgiate, dei ragazzi simpaticissimi che hanno ballato con noi. Abbiamo fatto merenda insieme e dopo ci hanno insegnato dei giochi: il lancio della palla e chi la riceveva doveva dire il suo nome; al secondo giro chi lanciava la palla doveva dire il nome del compagno così abbiamo imparato un po' a conoscerci. Poi c'è stato il gioco del mercato: Rebecca diceva un tipo di filastrocca e nominava uno di noi che doveva vendere un ortaggio: chi una carota, chi le cipolle, chi le mele... a me è toccato il peperoncino.

Poi tutti dovevamo ripetere in sequenza i nostri ortaggi e alla fine tutti dovevamo gridare MERCATO!

L'ultimo gioco riguardava la guida di una macchina.

Anche noi abbiamo insegnato a loro il gioco del cuscino.

Ci siamo divertiti tantissimo e abbiamo trascorso una bellissima domenica con i nostri nuovi amici.

Enrica

W carnevale!

Con i Lions...

Come ogni anno giovedì 7 marzo i Lions della Valle Olona hanno organizzato una bella serata per festeggiare il Giovedì Grasso alla sala Probusto di Via Cesare Battisti a Busto Arsizio.

È stato un momento di gioia trascorso insieme ai ragazzi di altre associazioni: ANFFAS – ASDA – SPERANZA – GRUPPO AMICIZIA e noi di Insieme è bello.

Dopo cena la serata è proseguita con danze, canti e la presenza di un clown che tra una magia e l'altra ci ha intrattenuto con giochi vari.

I ragazzi erano tutti vestiti con costumi di carnevale. Io ero vestita da zingara e mi venivano vicino a chiedermi di leggere la mano, ma io rispondevo al suono di tamburello.

È stata una sfavillante e frizzante festa di carnevale.

Erano presenti il Presidente dei Lions e i suoi collaboratori, il Sindaco di Busto, il Sindaco di Castellanza e altre autorità.

Un grazie a tutti quelli che ci hanno regalato questa bellissima serata.

... e in sede

Sabato 9 marzo è stato l'ultimo giorno di carnevale.

Alle ore 21 ci siamo ritrovati nella nostra sede per festeggiare.

C'erano tante belle mascherine; abbiamo ballato e giocato, poi abbiamo gustato le varie specialità che ognuno ha voluto portare.

È stata una bella serata con gli amici di Insieme è bello.

Enrica

È ORA... FESTA!

Domenica 10 marzo abbiamo festeggiato la nostra associazione che ha già ormai 15 anni! E siamo nella nostra bellissima sede già da 10 anni!

Alle ore 10,00 ci siamo ritrovati al cimitero di Olgiate per ricordare soprattutto i nostri benefattori, i coniugi Vittorio e Wanda Lazzarotto e la loro figlia Elena, ma anche i nostri amici Ermanno, Luisa e Fiorenza e abbiamo messo sulla loro tomba una ciotola di fiori blu.

Poi siamo andati a messa nella chiesa di S. Antonino di Solbiate Olona e quindi tutti insieme al ristorante Le Villette a Legnano per pranzare.

Alle ore 15,30... porte aperte al "Giardino di Elena" che è la nostra sede per l'assegnazione del premio "Rosa blu" alla persona che durante l'anno ha aiutato con amore noi ragazzi. Quest'anno il Consiglio Direttivo, su proposta di noi ragazzi, ha deciso di premiare il nostro maestro Gianfranco Stoppa con questa dedica:

Caro Maestro,

tu sei molto dolce con noi ragazzi e hai tanta pazienza nell'insegnarci ad essere un vero "Coro degli angeli".

La tua musica è un dono per i nostri cuori e ci trasmetti ciò che è davvero la felicità: cantare in allegria!

Grazie per averci donato le cose più importanti della vita: il tuo tempo, la tua attenzione, il tuo sostegno, la tua fiducia: in una parola... il tuo amore

Alle ore 16,00 abbiamo fatto la merenda insieme e poi fino alla fine musica con il

Coro degli angeli di noi ragazzi diretti appunto dal maestro Gianfranco e il gruppo In canta ...tu di Roberto Silano.

Roberto e il suo complessino si sono esibiti per primi e hanno presentato dei canti popolari come le tarantelle napoletane, Piemontesina e altre che cantava mia nonna quando io ero piccola e me le ricordo ancora... e poi canzoni famose come O sole mio, Fiorin fiorello... è stato bello perché tutti abbiamo cantato insieme a loro.

Poi è stato il turno della nostra band e del Coro degli angeli di Insieme è bello formato da noi ragazzi e da alcuni genitori. Abbiamo cantato Un poco di zucchero, Vengo anch'io e abbiamo cantato e mimato La macchina del capo e I due liocorni; infine la nostra sigla Andiamo a fare la doccia che ha composto Denise; per finire in bellezza tutti insieme abbiamo cantato L'amico è.

A me piace tanto Semina la pace, un canto del gruppo di Roberto; oggi abbiamo seminato la pace nei nostri cuori e anche il canto era un dono del Signore, era la semina della pace di ogni giorno e nella nostra sede.

Sabrina

DEDICATO A ... GIANFRANCO

Caro Maestro Gianfranco, sei stato e sei davvero un super maestro; ti ammiro tanto per la tua generosità e hai dimostrato davvero di essere come un maestro di Dio perché ci hai insegnato come un vero coro degli angeli, annunciatori del Signore.

Grazie maestro, ti sei meritato davvero la rosa blu perché sei il miglior maestro davvero speciale, simpatico, carino e gentile con noi ragazzi. Sono davvero contenta per te che hai dimostrato tanto coraggio e forza e determinazione: grazie che ci sei.

Sei un uomo che sa dare fiducia e pace nell'insegnare agli altri.

Sei un uomo che sa donare la capacità di superare le difficoltà agli altri.

Sei un uomo che sa perdonare quando non ti ascoltiamo.

Sei un uomo prezioso, un raro fiore delicato sei proprio tu perché sei speciale per noi perché tu hai un cuore così grande per aiutare gli altri; l'importante della nostra sede sei tu.

Grazie di tutto, sei il nostro campione del coro di Insieme è bello.

Hai un cuore profondo e l'anima fresca; il tuo sguardo è pieno di gioia e il tuo sorriso è bello perché sei il sorriso di Dio.

Sabrina

DALLA SPAGNA ALL'AMERICA

Sabato 16 Marzo sono andata presso Mondodomeni a Marnate perché c'era alle ore 21,15 un concerto dal titolo Dalla Spagna all'America - ricordi e impressioni di viaggio con Alberto Lodoletti pianista.

Ha suonato di I. ALBENIZ dei brani dedicati a città spagnole: Granada, Cadice, Asturias. Ascoltando Granada, che era una serenata, ho immaginato che un ragazzo cantasse sotto il palazzo perché era innamorata di una ragazza, però lei non lo voleva perché amava un altro e così gli buttava addosso l'acqua. Nel brano Cadice la musica era allegra e giocosa; ho pensato che il protagonista andasse con tutte le donne per scherzare. In Asturias la musica era molto fine e triste: forse perché lui era da solo e la sua ragazza andava con un altro uomo.

Poi ha suonato di M. DE FALLA la Danza rituale del fuoco: il fuoco è simbolo di amore, fede, determinazione, forza e coraggio in noi stessi che noi portiamo nel nostro cuore.

Poi ha suonato di M. RAVEL il brano Alborada del gracioso che è ispirato dall'alba: la musica era allegra e giocosa. Mi ha fatto pensare al brano Mattinata di Leoncavallo.

Poi ha suonato di E. LECUONA Malagena, La comparsa e Andalusia; lui era un musicista cubano che poi è andato a vivere in America.

Infine, ha suonato di G. GERSHWIN la famosissima Rapsodia in blu.

Ha concesso poi due bis: Ticotico e il volo del calabrone.

A me sono piaciuti la danza del fuoco e la Rapsodia.

È stata molto commovente questa serata perché Alberto è il mio pianista preferito; sono stata contenta di sentire questa bella musica rilassante... sono stata davvero felice.

Sabrina

UN RAGNO DISTRATTO

Una bella mattina di settembre, dei fili leggeri, lucidi come seta, ondulavano nell'aria.

Solo il vento sapeva da dove venivano. Uno di quei fili approdò in cima ad un albero e l'aeronauta, un ragnetto giallo e nero, lasciò la sua leggera navicella e si attaccò alle foglie. Si mise subito al lavoro e costruì una bella ragnatela, tutta ricamata.

Il giorno dopo, la rugiada ornò i nodini della ragnatela con i suoi diamanti iridescenti. Mosche e moscerini, curiosi e sventati, vi incapparono in gran numero. Così il ragnetto si fece grande e grosso. Un mattino, però, si svegliò di cattivo umore o forse scese dal letto con le quattro zampe sbagliate.

Fece un giro della ragnatela per far colazione con qualche moscerino, ma non ne trovò.

Decise di ispezionare la sua tela e, gira e rigira, finì col notare un filo strano.

Apparentemente non si attaccava da nessuna parte. Sembrava finisse nelle nuvole. Più lo guardava, più si arrabbiava. «Sta a vedere», brontolò, «che da quel filo vengono giù dei concorrenti a mangiarsi le mie prede... È uno stupido filo buono a nulla!».

E con un colpo secco lo tagliò.

Subito la sua meravigliosa tela cedette e si trasformò in un misero cencio che lo avviluppava.

Troppo tardi il povero ragnetto si ricordò che, in un sereno giorno di settembre, era sceso giù proprio da quel filo e che solo partendo da quel filo aveva costruito la sua ragnatela.

La volontà di Dio unisce la terra con il cielo e fa sì che l'uomo possa compiere la sua meravigliosa missione quaggiù.

«Senza di me non potete far nulla», ha detto Gesù.

FESTA DEI MASCHIETTI

Domenica 17 Marzo abbiamo fatto la Festa dei maschietti.

Tutti i maschietti si sono preparati per mostrare le loro abilità: Matteo C. – Simone B. – il suo papà Francesco – Daniele con il suo papà – Andrea e Diego hanno cantato; Marco ha raccontato alcune divertenti barzellette; Michele M. ha improvvisato una scenetta amorosa.

Sono stati tutti bravi ma alla fine sono stati nominati Mister Insieme è bello 2019 a pari merito Diego e Matteo C., secondi Daniele con il papà Renzo e terzo Marco. Abbiamo trascorso una bella domenica in festa.

Abbiamo festeggiato anche i compleanni di Simone B. , Isaia, Arianna e Alice.

Complimenti ai partecipanti e auguri ai festeggiati.

Dimenticavo di dire che ad esibirsi nel canto, ma fuori concorso, ci sono stati anche Gianfranco e Laila, la nostra volontaria di ballo, che hanno cantato molto bene.

Enrica

Dopo la merenda domenica c'è stata la festa dei maschietti nella nostra sede.

Al primo posto hanno vinto Matteo C. che ha cantato Bocca di rosa di Fabrizio de Andrè e Diego che cantava un mix di canzoni di Carosone; al secondo posto hanno vinto Daniele e Renzo che hanno cantato Vagabondo dei Nomadi; al terzo posto ha vinto Marco che ha letto delle barzellette divertentissime.

Quest'anno per me il campione è Daniele perché ha tanto coraggio ed è forte; anche se è piccolo ha il cuore grande per aiutare gli altri e lo ha dimostrato davanti al pubblico col suo sguardo e il suo sorriso.

Ecco: questo ragazzo ha una grande dote e capacità e noi dobbiamo fare come lui.

E per finire in bellezza la festa si sono presentati tre “cilostrì” vestiti come le ballerine del Moulin Rouge che hanno ballato il can can. Avevano le gonnelline rosse con il pizzo nero, i boa di struzzo, le parrucche con i capelli lunghi... erano proprio affascinanti e molto divertenti, mi hanno fatto proprio ridere! Erano Giancarlo, Giuseppe e Paolo.

È stato un pomeriggio allegro e mi sono divertita tantissimo.

Sabrina

A MIO FRATELLO

A mio fratello Valerio voglio tanto bene perché ho un fratello che è unico.

Io gli voglio stare vicino perché lui è il fratello migliore, è UN GRANDE!!!

Vorrei che sia sempre un fratello favoloso e voglio stare sempre con lui.

Matteo Q.

PER GLI AMICI

Io vi saluto tutti e vi do un arrivederci a settembre perché io a giugno inizio l'oratorio feriale e quindi da quel momento non potremo più vederci per l'estate.

Ci vediamo tutti a settembre.

Vi saluto tutti; buona estate e buon Ferragosto a tutti. Ciao

Matteo Q.

**VENGO ANCH'IO? ANCHE TU
BENVENUTO ANCHE TU
SPIEGATA CON LE MIE PAROLE**

All'ultima festa dei maschietti, da campione in carica, mi sono classificato al quarto posto con la mia versione di "Vengo anch'io? No, tu no" intitolandola "Vengo anch'io? Anche tu! Benvenuto anche tu!".

È al 100% positiva in tutte e quattro le strofe e con questo brano speravo di arrivare almeno sul podio, ma penso che comunque a varie persone sia piaciuta, essendo arrivato quarto.

Ma spieghiamole tutte, una per una:

la prima strofa parla di una bella gita allo zoo comunale andando a vedere anche gli animali non feroci: scimmie, zebre, giraffe ed elefanti oltre a quelli feroci dicendo "Ma che bella giornata sarà!"; la seconda dice di andare sotto braccio con la bella a parlare d'amore raccogliendo margherite, garofani e viole senza che piova e dicendo anche qui "Ma che bella giornata sarà!"; la terza dice di sperare tutti in un mondo migliore dove c'è qualcuno che ti dà una mano e senza l'odio ma solo con l'amore e dicendo "Che futuro migliore sarà!" e la quarta, al posto del funerale, ci porta al compleanno con tutti che cantano "Tanti auguri!", con la torta, lo spumante (per chi lo può bere, io sono astemio) e le candeline e dicendo "Che bellissima festa sarà!".

E il ritornello dice: "Vengo anch'io? Anche tu! Benvenuto anche tu!".

Sono contentissimo di avere scritto e interpretato questa bella versione al 100% positiva, che esprime il mio desiderio di un mondo in cui le persone si aiutano a vicenda e si vogliono bene.

E, proprio come dice la mia canzone... benvenuti a tutti, quelli che vengono qui a "Insieme è bello" e a quelli che verranno.

Simone B.

TEMPO DI ASSEMBLEA

Domenica 24 marzo si è svolta l'annuale assemblea per l'approvazione da parte dei soci del bilancio annuale e delle attività che vengono organizzate per i ragazzi.

La relazione delle attività dobbiamo poi farla pervenire alla Curia perché, (forse non tutti lo sanno), per contratto nella nostra sede (che è di proprietà della Curia) dobbiamo organizzare attività educative, che aiutino i soci fruitori a migliorare le loro capacità.

Questa volta poi si sono svolte anche le votazioni per eleggere i membri del Consiglio Direttivo, il Presidente dell'associazione e i Revisori dei conti.

L'assemblea ha confermato come Presidente Giulia Lepori e sono stati eletti consiglieri Giancarlo Cassetta, Fabiola Girola, Giuliana Tonelli e Gianfranco Stoppa.

Nella riunione del Consiglio Direttivo del 27 marzo sono state poi affidate le cariche: Giancarlo Cassetta confermato vicepresidente, Giuliana Tonelli confermata segretaria, Fabiola Girola è la nuova cassiera e Gianfranco Stoppa è il nuovo collaboratore.

Come Revisori dei conti sono stati eletti Anna Pisciotano, riconfermata, Renzo De Grandis e Gian Paolo Galimberti.

A tutti un sincero GRAZIE per aver accettato di svolgere un GRANDE E IMPEGNATIVO LAVORO per amore dei nostri ragazzi.

PRIMAVERA

Come da calendario il 21 marzo è iniziata la primavera...mah! Ecco una storiella da meditare.

C'era una volta una prospera comunità di alberi da frutto che viveva sul dolce declivio di una collina. I loro frutti erano splendide e succose pesche. In primavera, i loro fiori formavano una morbida nuvola rosa, che faceva la gioia dei viandanti. In mezzo ai peschi di lungo corso, era spuntato un giovane pesco, che cresceva vigoroso.

Quando le giornate di fine febbraio si fecero tiepide, il giovane pesco cominciò a chiedere:

- "È ora? Possiamo fiorire?".
- "Porta pazienza, ragazzo! È presto! Possono ancora venire venti freddi, ed anche qualche gelata... Aspetta, verrà anche la tua ora!" - gli diceva il vecchio ed esperto pesco, accanto a lui. Brontolando, il giovane pesco annuiva, ma gonfiava le sue gemme.
- "Sono solo invidiosi, perché sono vecchi!" - rimuginava tra sé.
Una delle ultime sere di febbraio, illuminata da un sole particolarmente dolce, il giovane pesco tornò a chiedere:
- "Adesso, posso fiorire?".

Il vecchio pesco rispose:
- "No, ragazzo mio! Non è ancora primavera. È probabile che vengano ancora giorni di freddo!".

Il giovane pesco sbottò:
- "Uffa! Voi grandi, siete tutti così! Sempre con i vostri stai attento qui, aspetta là, abbi pazienza... Sono stufo, delle vostre lagne! C'è un bel sole, e decido io per me!".

Ed i boccioli del giovane pesco esplosero, in magnifici fiori rosa.
- "Guarda, quel pesco: è già fiorito! È bellissimo!" - dicevano i passanti,

ammirati.

Sulla collina, era l'unico pesco fiorito, e tutte le attenzioni e l'ammirazione della gente erano solo per lui. Il giovane pesco si pavoneggiò, esultante! Il sole di febbraio purtroppo durò poco ed il giorno seguente una lama di aria gelida annientò crudelmente i suoi fiori, così come i suoi sogni.

Morale: La pazienza è una virtù preziosa, non avere fretta di "sbocciare". Fai tesoro dell'esperienza di chi ci è passato prima di te e stai alla larga dai pericoli insiti nelle esperienze che ti possono "bruciare".

(da internet)

E anche gli uccelli si svegliano...

Il picchio

Il picchio si nutre di insetti di che si nascondono sotto le cortecce di vecchi alberi.

Per prenderli il picchio deve bucare il legno dell'albero e per fare questo ha un becco lungo e robusto.

Mentre fa i suoi fori nel tronco, deve stare arrampicato fortemente sul tronco stesso; per questo ha nelle zampe due dita rivoltante in avanti e due rivoltate all'indietro con unghie appuntite e robuste, non c'è pericolo perciò che cada mentre lavora.

Gli insetti che il picchio caccia sono però piccoli e veloci e il suo becco, così comodo per fare buchi, non è adatto per afferrarli, ed ecco che per questo il picchio ha una lunga lingua che tira fuori velocemente per catturare gli animaletti che scappano.

Da una ricerca di Marianna

TEMPO DI QUARESIMA

Per la quaresima il papa Francesco propone 15 semplici atti di carità che ha citato come manifestazioni concrete d'amore:

- * 1. Sorridere, un cristiano è sempre allegro!
- * 2. Ringraziare (anche se non "bisogno" farlo).
- * 3. Ricordare all'altro quanto lo ami.
- * 4. Salutare con gioia le persone che vedi ogni giorno.
- * 5. Ascoltare la storia dell'altro, senza processo, con amore.
- * 6. Stop per aiutare. Stare attento a chi ha bisogno di te.
- * 7. Animare qualcuno.
- * 8. Riconoscere i successi e le qualità dell'altro.
- * 9. Separare ciò che non usi e dare a chi ha bisogno.
- * 10. Aiutare qualcuno in modo che possa riposare.
- * 11. Correggere con amore; non tacere per paura.
- * 12. avere finezze con quelli che sono vicino a te.
- * 13. Pulire ciò che si è sporcato a casa.
- * 14. aiutare gli altri a superare gli ostacoli.
- * 15. Telefonare o visitare + i vostri genitori.

Il miglior digiuno

- Digiuno di parole negative e dire parole gentili.
- Digiuno di malcontento e riempirsi di gratitudine.
- Digiuno di rabbia e riempirsi con mitezza e pazienza.
- Digiuno di pessimismo e riempirsi di speranza e ottimismo.
- Digiuno di preoccupazioni e riempirsi di fiducia in Dio.
- Digiuno di denunce e riempirsi con le cose semplici della vita.
- Digiuno di tensioni e riempirsi con preghiera.
- Digiuno di amarezza e tristezza e riempire il cuore di gioia.
- Digiuno di egoismo e riempirsi con compassione per gli altri.
- Digiuno di mancanza di perdono e riempirsi di riconciliazione.
- Digiuno di parole e riempirsi di silenzio per ascoltare gli altri... assicurati, aiuterà molte persone..

#Papa Francesco

ANDREA CHENIER

Sabato 30 marzo nella nostra sede è venuto il nostro amico tenore Antonio Signorello con Donatella Giansanti e Atsuko Nieda al pianoforte per rappresentare solo per noi in anteprima l'opera lirica Andrea Chenier di Umberto Giordano. Con loro c'erano anche altri cinque bravissimi cantanti, i due ballerini campioni europei di tango Cristina Carletti e Giuseppe Zoia e raccontava la storia Guido Tommei.

La storia si svolge a Parigi alla vigilia della Rivoluzione francese.

***ATTO I.** Il protagonista, Andrea Chenier, è un poeta realmente vissuto. Siamo nel castello di coigny. Uno dei domestici, Carlo Gerard, segretamente innamorato di Maddalena di Coigny, si lancia in un'accusa contro gli aristocratici. Tra gli ospiti, il poeta Andrea Chenier recita un inno all'amore e alla patria che è allo stesso tempo un atto d'accusa al clero, cioè ai preti e all'aristocrazia, cioè ai nobili ricchi. Gerard fa entrare dei contadini che chiedono la carità e se ne va con loro.*

***ATTO II.** La Rivoluzione è compiuta. Siamo all'epoca del Terrore. Al Caffè Hottot Chenier viene invitato a fuggire dall'amico Roucher: si è fatto dei nemici, è meglio mettersi in salvo. Ma Chenier aspetta una donna che gli invia lettere anonime. Arriva Maddalena, è lei la donna. Segue un duetto d'amore interrotto da Gerard diventato un importante rivoluzionario. I due uomini si sfidano a duello. Chenier ha la meglio, ma Gerard gli permette di mettersi in salvo.*

***ATTO III.** Chenier deve essere giudicato dal tribunale della Rivoluzione. Gerard, dopo qualche esitazione, si convince a redigere l'atto d'accusa. Sopraggiunge*

Maddalena, sconvolta: si offre a Gerard pur di salvare Andrea. Chenier si difende, sostenuto da Gerard, pentito. Ma viene condannato a morte.

ATTO IV. *Chenier è in attesa dell'esecuzione. Arriva Maddalena accompagnata da Gerard. In supremo atto d'amore, Maddalena corrompe il cancelliere affinché le permetta di sostituirsi a una condannata. I due amanti affrontano così insieme la ghigliottina. Sono sereni. In un angolo Gerard singhiozza. (da internet)*

Per me, Enrica, è stato molto commovente l'incontro dei due protagonisti nel carcere che si è concluso con un forte abbraccio e insieme sono andati incontro alla morte.

A me, Sabrina, è piaciuto il personaggio di Andrea Chenier che ha preferito la morte per non rinunciare alle sue idee di libertà e uguaglianza e anche Maddalena che ha deciso di morire coraggiosamente per amore.

Enrica e Sabrina

SERATA...

DANZANGO

Sabato 30 Marzo presso Mondodomani a Marnate alle ore 21,15 c'è stato l'ultimo concerto della stagione organizzato dal Pentagramma. Era intitolato "Danzango – danze e tanghi a spasso per il mondo ed è stato eseguito dal Duo Gardel formato da Gianluca Campi alla fisarmonica e Claudio Cozzani al pianoforte.

Les Sauvages di Rameau era un brano allegro, invece Valse Triste di F. Von Vecsey era molto melodico, sembrava una poesia. Habanera dalla Carmen di Bizet, Tango pour Claude di Galliano e due brani di Gardel erano dei tanghi, mentre la Danza spagnola di M. Moszkowski aveva una musica lenta e quasi drammatica.

La danza delle spade di Kaciaturian era molto potente e ho immaginato che io fossi una guerriera e facevo volteggiare le spade nell'aria. Di M. De Falla hanno interpretato la Danza del Molinero; qui ho immaginato di essere una regina d'oriente nel deserto che ballavo il flamenco con le nacchere; ero la danzatrice dell'oriente ed indossavo un mantello tutto azzurro con le gemme e le pietre preziose, in fronte avevo una stella tutta d'oro. Ballavo davanti al Re dell'oriente seduto sul trono d'oro e c'era tutta la gente che mi guardava e mi faceva i complimenti, anche per la danza del ventre: ero proprio bellissima.

Di Astor Piazzolla hanno suonato diversi brani perché questo musicista argentino ha inventato un tango nuovo mischiandolo a un po' di jazz, usando anche strumenti diversi dai soliti tradizionali: Milonga del Angel, dove la musica era lenta ed armonica; Rio Sena, Revirado, Verano Porteno e per finire Violentango.

A me è piaciuta tanto la danza delle spade, Habanera e soprattutto Piazzolla. È stata una bellissima serata molto romantica con il tango dell'Argentina e sono stata molto contenta.

Sabrina

UN CANTO PER PAPÀ'

Domenica 31 Marzo siamo andati nella parrocchia Madonna Regina a Busto Arsizio perché Don Sergio ha invitato il nostro Coro degli angeli ad esibirsi in un concerto dedicato a tutti i papà.

Con noi si sono esibiti anche il coro dei bambini dell'oratorio e il coro Riso e Canto diretto dal Maestro Gianfranco Stoppa.

Per questa occasione abbiamo indossato la nostra nuova divisa: una maglia bianca (come gli angeli) con il logo della nostra associazione e il nome del nostro coro: eravamo bellissimi! Abbiamo cantato e mimato le canzoni che abbiamo imparato fino ad ora e in più anche Dolce sentire.

I bambini dell'oratorio hanno cantato due canzoni: Un giorno a colori e Ai confini della terra che era dedicato a tutti i papà.

Poi c'era il coro Riso e Canto che hanno presentato Vagabondo, Aggiungi un posto a tavola, Meraviglioso di Domenico Modugno che ricordava Luigi Tenco che era morto l'anno prima, Azzurro di Adriano Celentano del 1968, gli anni di quando era giovane la mamma.

E infine tutti insieme abbiamo cantato L'amico è, poi la nostra sigla Andiamo a fare la doccia e con le parole cambiate dedicate al papà.

Siamo stati bravissimi a cantare ma soprattutto Enrica che era intonata come un usignolo davvero molto speciale.

Grazie Don Sergio che ci hai invitato!

Sabrina

Domenica 31 marzo siamo andati a fare un concerto con Gianfranco.

Mi sono divertita tanto con i miei amici del coro e con Gianfranco

Marianna

ANCHE GLI INSEGNANTI SBAGLIANO MA...

$$9 \times 1 = 7$$

$$9 \times 2 = 18$$

$$9 \times 3 = 27$$

$$9 \times 4 = 36$$

$$9 \times 5 = 45$$

$$9 \times 6 = 54$$

$$9 \times 7 = 63$$

$$9 \times 8 = 72$$

$$9 \times 9 = 81$$

$$9 \times 10 = 90$$

Dopo aver scritto alla lavagna questo, la tabellina del 9, l'insegnante si girò verso la classe e notò che tutti gli alunni stavano ridendo per l'errore commesso nella prima operazione.

L'insegnante, rivolgendosi agli alunni, disse:

- Ho scritto la prima operazione sbagliata di proposito perché volevo che imparaste una lezione molto importante. Era solo per spiegarvi come il mondo là fuori vi tratterà. Vedete che ho scritto 9 operazioni giuste, ma nessuno mi ha detto che sono stato bravo; avete tutti riso e mi avete criticato per l'unica operazione sbagliata. Quindi è questa la lezione di oggi:

il mondo non apprezzerà le numerose cose giuste che farete, ma sarà pronto a criticarvi per l'unica cosa sbagliata.